

Il territorio come il Lavoro SENZA REGOLE E SENZA TUTELE



Il DDL del Ministro Lupi sui "Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana" si propone di demolire qualunque norma di regolazione e pianificazione, faticosamente conquistate tra gli anni 70 e 90, con l'obiettivo di generalizzare e istituzionalizzare il principio dell'urbanistica contrattata.

Si renderebbero così permanenti le deregolazioni introdotte col decreto "Sblocca Italia" come superamento congiunturale della crisi del settore edilizio immobiliare e delle "Grandi opere", e che finiscono invece per produrre nuove devastazioni.

Le sciagure ecologico-ambientali che colpiscono ripetutamente l'intero Paese (Sarno, Giampileri, Cinque Terre, Toscana, Veneto, Campidano, Gargano) non sembrano far rinsavire Governo e Parlamento.

In questo modo si vuole applicare al territorio ciò che in campo sociale si intende fare con il mercato del lavoro: ogni contratto è un caso individuale a sé, senza regole di indirizzo generale.

A questa logica iperliberista noi ci opponiamo! Avvertiamo tutta l'urgenza e la necessità di un'autentica ripresa riformatrice che superi la stagione di deregulation che dagli anni 90 in poi ha arrecato tanti danni e lutti al Paese:

RIFONDAZIONE COMUNISTA PROPONE DI:

- mantenere almeno i 18 mq/abitante come minimo di dotazione di spazi pubblici garantito a livello nazionale; o meglio di aumentarlo a 24-28 mq/abitante come già fatto in molte regioni;
- vincolare gli oneri di urbanizzazione e le monetizzazioni di aree pubbliche non cedute dai privati alla effettiva realizzazione degli scopi cui sono destinate, anziché a tamponare le spese correnti nei bilanci comunali, con conseguente svendita edificatoria del territorio;
- destinare il già esistente contributo commisurato al costo di costruzione (4-6% del costo medio di costruzione) a incentivazione dell'uso di energie rinnovabili e del risparmio energetico, anziché farli gravare sulla riduzione degli oneri urbanizzativi;
- porre a carico delle grandi trasformazioni urbane i 15 mq/abitante per parchi pubblici urbani e territoriali (oggi in gran parte inattuati, benché disegnati nei Piani regolatori, e spesso all'origine delle disastrose ipotesi di compensazioni edificatorie perequative);
- articolare gli strumenti pianificatori tra fase strategica di lungo periodo, da approvarsi e modificarsi con larghe maggioranze qualificate, e fasi attuative quinquennali, condotte anche in maniera semplificata dalle maggioranze di legislatura, ma all'interno dei limiti della pianificazione strategica di lungo periodo.

Lo snellimento procedurale, le esigenze di alleggerimento degli oneri finanziari e dei vincoli che gravano su enti pubblici locali ed imprese, possono essere affrontate, senza ledere la tutela degli interessi generali dei cittadini, solo con la pianificazione preventiva e partecipata.

Chi abbia a cuore le sorti del territorio in cui vive non può che battersi contro tali provvedimenti e a favore della manutenzione del territorio, il riassetto idrogeologico e la riqualificazione urbana sostenibile, interventi tanto urgenti quanto indispensabili da troppo tempo elusi.

C'è bisogno di un piano per l'ambiente in grado di rilanciare l'occupazione e la cui mancanza è causa di gravissimi danni economici e sociali, oltre che ambientali e culturali.

Basta con le emergenze ambientali in cui si arricchiscono i soliti noti, c'è bisogno un piano per l'ambiente e per l'occupazione.

